

Intervista di Ingrao

Internazionalismo e alternativa di sinistra

In un'intervista rilasciata al settimanale L'Opinioner, il compagno Pietro Ingrao affronta il tema dell'internazionalismo...

La via da percorrere è quella del superamento della politica dei blocchi...

Daltra parte, mi sembra difficile dare tutto un impulso nuovo alla lotta contro la NATO...

La stessa coesione fra i Paesi socialisti deve affidarsi ad un nuovo, articolato tipo di rapporti...

Ingrao conclude l'intervista sottolineando che « la proposta di un nuovo patto costituzionale » in Italia deve essere vista non come « un accordo di potere tra le forze politiche »...

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Teatini 19 - Tel. 06/4781111

Iniziate le prove orali della licenza media

Esame globale per 500 mila ragazzi

Gli studenti rispondono su tutte le materie a un'unica commissione - Niente voti finali ma valutazioni da « insufficiente » a « ottimo » - Si cerca di evitare le domande-quiz - Le difficoltà del nuovo tipo di esame



Il ministro della Pubblica Istruzione Ferrari Aggradi ha voluto partecipare al nuovo tipo di esame orale per la licenza media. Eccolo in una scuola romana, mentre prende parte all'interrogatorio di uno studente.

Dopo la pausa domenicale sono iniziate in tutte le città per la maggioranza dei 500.000 ragazzi della licenza media le prove orali...

Da sabato i ragazzi saranno liberi, dopo la fatica finale, per tutta l'estate quest'anno, in fatti, come è noto, non ci saranno rimandi ad ottobre...

Il giudizio finale sarà dato senza i soliti « numeretti » ma con una classificazione in « insufficiente », « sufficiente », « ottimo »...

La formulazione del merito è stata suddivisa nei due settori letterario e scientifico, ma è unico. Al termine dello scritto si svolgerà un colloquio con il proprio professore...

Alle nove iniziano gli esami. I professori cercano subito d'individuare un corso di studio di cui il ragazzo ha una certa padronanza...

PSI - Nenni non ha ancora annunciato la data della nuova riunione dei capi-corrente. Sembra tuttavia che questa si svolgerà domani, in vista della riunione del CC, fissata per il 2...

c. f.

Mozione PCI-PSIUP per gli Enti di sviluppo agricolo

Un gruppo di deputati del PCI e del PSIUP (Avolo, Bonifazi, Barca, Minasi, Marchella, Lami, Coccia, Mazzola, Bardelli, Bo, Esposito, Zucchini, Scutari, Cacciatori, Nives Gessi, Cecati, Lizzeri, Lettanti, Marras, Miceli, Ognibene, Reichlin, Sereni, Valeri) ha presentato alla Camera la seguente mozione:

« La Camera, considerata le difficoltà nelle quali si dibattono gli enti di sviluppo agricolo e l'atteggiamento negativo assunto in merito dall'esecutivo, che non ha, finora, promosso alcuna iniziativa ufficiale nemmeno per quanto concerne il problema scottante del finanziamento che, come è noto, viene a cessare con la fine del mese di giugno; considerata la necessità di provvedere con urgenza all'elaborazione e attuazione in tutte le regioni dei piani annuali di valorizzazione e sviluppo agricolo secondo orientamenti più volte confermati anche in sede di programmazione economica, impegna il governo a predisporre, nel tempo più breve, le misure necessarie di carattere finanziario per consentire agli enti di sviluppo agricolo di poter provvedere senza remore ai propri fini istituzionali ».

Si è dimesso il capo della Regione valdostana

AGOSTA, 23. La segreteria regionale della DC valdostana ha reso noto che il presidente della Giunta regionale, avv. Bionaz, ha presentato oggi le proprie dimissioni, con sequenza di quelle presentate giovedì scorso dagli assessori socialisti prima e, quindi, da quelli della DC e del Rassemblement Valdostain.

In relazione alle sue dimissioni, il presidente del Consiglio regionale dovrà convocare l'assemblea per nominare il nuovo presidente. Il titolare uscente, avv. Bionaz, ha presentato oggi le proprie dimissioni, con sequenza di quelle presentate giovedì scorso dagli assessori socialisti prima e, quindi, da quelli della DC e del Rassemblement Valdostain.

Sanzionata la «svolta» del distacco dalla DC

Per le ACLI cominciano i «momenti difficili»

Toni ricattatori nei commenti di esponenti democristiani e della esigua minoranza di destra Alla maggioranza l'86 per cento dei voti congressuali - Nuovo presidente sarà Gabaglio

Per le ACLI il periodo più difficile comincia ora. Il nuovo Consiglio nazionale eletto domenica pomeriggio a Torino dai 645 delegati in rappresentanza di altrettanti migliaia di voti, è in realtà un consiglio di massima sicurezza alla maggioranza che ha portato avanti fino alla vittoria la linea della DC...

Il nuovo Consiglio nazionale eletto domenica pomeriggio a Torino dai 645 delegati in rappresentanza di altrettanti migliaia di voti, è in realtà un consiglio di massima sicurezza alla maggioranza che ha portato avanti fino alla vittoria la linea della DC...

La Commissione speciale per i fitti incaricata dal Parlamento di formulare le proposte per il nuovo regime delle locazioni è ormai giunta alla conclusione dell'indagine conoscitiva sullo stato delle abitazioni, sulle situazioni dei contratti e dei canoni di locazione...

« Il quadro che ha fornito l'indagine conoscitiva è impressionante. Nonostante le misure di blocco estese al 31 dicembre 1969, la proprietà edilizia e la società immobiliare sono passate all'attacco con gli sfratti e i ricatti su innumerevoli abitazioni. L'emigrazione, la mancata soluzione dei problemi del Mezzogiorno si ripercuotono direttamente sulle città del nord e sulle cinture cittadine. I costi sociali della congestione sono diventati intollerabili. La situazione nelle grandi città da Torino a Milano a Roma è diventata esplosiva. A Roma - ha detto alla Commissione il Sindaco Santini - per gli appartamenti bloccati dalla legge 1963, si pagano 50.000 lire al mese, per quelli nuovi gli affitti salgono tra i 85.750 mila lire mensili. I rappresentanti dei sindacati, ai commercianti, agli inquilini, ai commercianti, agli inquilini, ai commercianti, agli inquilini... »

Il nuovo Consiglio nazionale eletto domenica pomeriggio a Torino dai 645 delegati in rappresentanza di altrettanti migliaia di voti, è in realtà un consiglio di massima sicurezza alla maggioranza che ha portato avanti fino alla vittoria la linea della DC...

La Commissione speciale per i fitti incaricata dal Parlamento di formulare le proposte per il nuovo regime delle locazioni è ormai giunta alla conclusione dell'indagine conoscitiva sullo stato delle abitazioni, sulle situazioni dei contratti e dei canoni di locazione...

« Il quadro che ha fornito l'indagine conoscitiva è impressionante. Nonostante le misure di blocco estese al 31 dicembre 1969, la proprietà edilizia e la società immobiliare sono passate all'attacco con gli sfratti e i ricatti su innumerevoli abitazioni. L'emigrazione, la mancata soluzione dei problemi del Mezzogiorno si ripercuotono direttamente sulle città del nord e sulle cinture cittadine. I costi sociali della congestione sono diventati intollerabili. La situazione nelle grandi città da Torino a Milano a Roma è diventata esplosiva. A Roma - ha detto alla Commissione il Sindaco Santini - per gli appartamenti bloccati dalla legge 1963, si pagano 50.000 lire al mese, per quelli nuovi gli affitti salgono tra i 85.750 mila lire mensili. I rappresentanti dei sindacati, ai commercianti, agli inquilini, ai commercianti, agli inquilini... »

« Il quadro che ha fornito l'indagine conoscitiva è impressionante. Nonostante le misure di blocco estese al 31 dicembre 1969, la proprietà edilizia e la società immobiliare sono passate all'attacco con gli sfratti e i ricatti su innumerevoli abitazioni. L'emigrazione, la mancata soluzione dei problemi del Mezzogiorno si ripercuotono direttamente sulle città del nord e sulle cinture cittadine. I costi sociali della congestione sono diventati intollerabili. La situazione nelle grandi città da Torino a Milano a Roma è diventata esplosiva. A Roma - ha detto alla Commissione il Sindaco Santini - per gli appartamenti bloccati dalla legge 1963, si pagano 50.000 lire al mese, per quelli nuovi gli affitti salgono tra i 85.750 mila lire mensili. I rappresentanti dei sindacati, ai commercianti, agli inquilini, ai commercianti, agli inquilini... »

Tariffa ladra per l'elettricità

Prezzo del Kwh moltiplicato di ben tre volte

Le grosse imprese lo pagano 8 lire, le piccole 24. Non è più il costo di un servizio ma una tassa odiosa

Ieri sera, per ore, non si è riuscito a dormire. La conferma ufficiale della decisione di aumentare il prezzo del chilowattora per illuminazione nelle cinque più grandi città italiane, è stata una decisione presa alla chetichella, senza far sapere niente a nessuno, e non a caso: la tariffa elettrica, che l'ENEL ha ereditato dai gruppi monopolistici privati, è stata mantenuta inalterata per sei anni, non si è voluta rivedere alla luce della mutata realtà dell'ente nazionalizzato nel timore di dovere concedere qualcosa alle categorie dei piccoli utenti.

Sull'ENEL, infatti, sono stati riversati costi che niente hanno a che fare con la energia elettrica prodotta, ma con i costi di distribuzione. Si tratta di una politica di prezzo per l'utente familiare. Si tratta di fare le spese al padronato italiano, finanzia la politica di prezzo di distribuzione. La tariffa di un servizio non è una tassa: se viene usata come una tassa, la tariffa di un servizio non è una tassa: se viene usata come una tassa, la tariffa di un servizio non è una tassa...

lizzazione, c'erano le aziende municipalizzate. Le tariffe, sotto la pressione dell'azienda comunale, furono costretti ad abbassare la tariffa, che nel resto del paese rimase a 12 lire o più. Era un fatto di logica che la nazionalizzazione portasse ad estendere la tariffa più bassa; se sta avvenendo, è perché la politica di prezzo dell'ENEL non ha mai permesso di abbassare i prezzi pubblici ma, per aperta volontà del governo, sfrutta il monopolio pubblico per odiosi fini privatistici. Sull'ENEL, infatti, sono stati riversati costi che niente hanno a che fare con la energia elettrica prodotta, ma con i costi di distribuzione. Si tratta di una politica di prezzo per l'utente familiare. Si tratta di fare le spese al padronato italiano, finanzia la politica di prezzo di distribuzione. La tariffa di un servizio non è una tassa: se viene usata come una tassa, la tariffa di un servizio non è una tassa...

Nuove indiscrezioni aggravano le responsabilità del governo

Il gen. Giglio aveva già mobilitato le truppe?

Indecoroso silenzio dei partiti governativi - Interrogazione di Scalfari (PSI) - Scritte provocatorie nei pressi di alcuni comandi militari a Roma - Tre « punti » del Comitato civico per il congresso democristiano

Sul caso del generale Giglio, comandante della piazza militare siciliana che ha pubblicamente minacciato l'impiego delle truppe contro i lavoratori palermitani in sciopero, il Parlamento sarà chiamato a discutere alla ripresa dei lavori, dopo il congresso democristiano. Fino ad allora il governo sembra intenzionato a non dire una sola parola sulla vicenda anche se nel frattempo nuove e inquietanti indiscrezioni sono venute ad aggravare le dimensioni dello scandalo. Stando a quanto si è saputo a Palermo, e che ha già avuto qualche eco sui giornali della sera, il generale Giglio non si sarebbe limitato a prospettare un proprio intervento con la forza contro la manifestazione di lotta, ma avrebbe addirittura ordinato lo stato di quarantena di alcuni reparti di stanza nel capoluogo siciliano, mobilitati sul piede di guerra nei colli delle caserme. Tutto questo, per di più, sarebbe avvenuto in assenza di qualsiasi provvedimento alle autorità civili e al presidente della Regione, che pure, a norma dello Statuto siciliano, è il responsabile dell'ordine pubblico nell'isola. Il fatto che il Giglio rimanga al proprio posto dopo essersi reso responsabile di atti di tale gravità è semplicemente scandaloso. Il governo si sta assumendo responsabilità molto pesanti; e responsabilità non minori riguardano le forze politiche del centro-sinistra, a partire dal socialista Scalfari, che ha recentemente accettato di rispettare la consegna del silenzio, dopo avere scritto sull'Avanti! (ma soltanto nella prima edizione) che essi restavano in « attesa di provvedimenti » nei confronti del gen. Giglio.

Alfa Camera, intanto, alle inchieste del PCI e del PSIUP se ne è aggiunta l'una di un deputato socialista Scalfari, che si riferisce, appunto, ai provvedimenti che il ministro della Difesa, Gui, intendeva prendere nei confronti del comandante della piazza siciliana in seguito all'« inammissibile » comunicato diffuso, con il quale si afferma Scalfari, gli « ha dimostrato di ignorare le fondamenta repubblicane e i limiti della propria competenza, determinando reazioni assai gravi alle quali soltanto la parola chiarificatrice del governo può dare risposta e soddisfazione ».

L'episodio siciliano ha portato anche ad una sortita di alcuni ambienti di destra. Ve ne è traccia su giornali come il Tempo di Roma e il Resto del Carlino di Bologna, i quali scendono in campo in difesa dell'onore delle forze armate, equiparando, in questo caso, alle iniziative di un generale nostalgico, a Roma, intanto, sono state tracciate sui muri scritte provocatorie in favore di Giglio e del colonnello Palumbo (un ufficiale dei paracadutisti che qualche anno fa schiaffeggiò un giornalista); ne sono apparse diverse in prossimità del comando generale dei Carabinieri, in viale Roma, e di alcuni comandi dell'Esercito. E nessuno finora si è preoccupato di farle cancellare.

COMITATO CIVICO - Alle viglie del congresso dc, che si aprirà venerdì all'EUR, il Consiglio nazionale del Comitato Civico ha reso pubblico (ieri) un ordine del giorno approvato nel corso di una riunione presieduta dall'ineffabile professor Gedda, che contiene una serie di richieste all'assemblea dc, alla quale si ricorda che i comitati civici, in più di due decenni, hanno « diretto verso la DC il voto di larga parte dell'elettorato cattolico ». Il professor Gedda chiede alla DC: 1) « conferma di una linea politica contraria a qualsiasi compromissione col PCI »; 2) la « conferma dell'unità del partito »; 3) la « conferma di un programma e di un'azione politica aderenti ai principi cristiani »; 4) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza »; 5) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza »; 6) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza ».

Nuove indiscrezioni aggravano le responsabilità del governo

Il gen. Giglio aveva già mobilitato le truppe?

Indecoroso silenzio dei partiti governativi - Interrogazione di Scalfari (PSI) - Scritte provocatorie nei pressi di alcuni comandi militari a Roma - Tre « punti » del Comitato civico per il congresso democristiano

Sul caso del generale Giglio, comandante della piazza militare siciliana che ha pubblicamente minacciato l'impiego delle truppe contro i lavoratori palermitani in sciopero, il Parlamento sarà chiamato a discutere alla ripresa dei lavori, dopo il congresso democristiano. Fino ad allora il governo sembra intenzionato a non dire una sola parola sulla vicenda anche se nel frattempo nuove e inquietanti indiscrezioni sono venute ad aggravare le dimensioni dello scandalo. Stando a quanto si è saputo a Palermo, e che ha già avuto qualche eco sui giornali della sera, il generale Giglio non si sarebbe limitato a prospettare un proprio intervento con la forza contro la manifestazione di lotta, ma avrebbe addirittura ordinato lo stato di quarantena di alcuni reparti di stanza nel capoluogo siciliano, mobilitati sul piede di guerra nei colli delle caserme. Tutto questo, per di più, sarebbe avvenuto in assenza di qualsiasi provvedimento alle autorità civili e al presidente della Regione, che pure, a norma dello Statuto siciliano, è il responsabile dell'ordine pubblico nell'isola. Il fatto che il Giglio rimanga al proprio posto dopo essersi reso responsabile di atti di tale gravità è semplicemente scandaloso. Il governo si sta assumendo responsabilità molto pesanti; e responsabilità non minori riguardano le forze politiche del centro-sinistra, a partire dal socialista Scalfari, che ha recentemente accettato di rispettare la consegna del silenzio, dopo avere scritto sull'Avanti! (ma soltanto nella prima edizione) che essi restavano in « attesa di provvedimenti » nei confronti del gen. Giglio.

Alfa Camera, intanto, alle inchieste del PCI e del PSIUP se ne è aggiunta l'una di un deputato socialista Scalfari, che si riferisce, appunto, ai provvedimenti che il ministro della Difesa, Gui, intendeva prendere nei confronti del comandante della piazza siciliana in seguito all'« inammissibile » comunicato diffuso, con il quale si afferma Scalfari, gli « ha dimostrato di ignorare le fondamenta repubblicane e i limiti della propria competenza, determinando reazioni assai gravi alle quali soltanto la parola chiarificatrice del governo può dare risposta e soddisfazione ».

L'episodio siciliano ha portato anche ad una sortita di alcuni ambienti di destra. Ve ne è traccia su giornali come il Tempo di Roma e il Resto del Carlino di Bologna, i quali scendono in campo in difesa dell'onore delle forze armate, equiparando, in questo caso, alle iniziative di un generale nostalgico, a Roma, intanto, sono state tracciate sui muri scritte provocatorie in favore di Giglio e del colonnello Palumbo (un ufficiale dei paracadutisti che qualche anno fa schiaffeggiò un giornalista); ne sono apparse diverse in prossimità del comando generale dei Carabinieri, in viale Roma, e di alcuni comandi dell'Esercito. E nessuno finora si è preoccupato di farle cancellare.

COMITATO CIVICO - Alle viglie del congresso dc, che si aprirà venerdì all'EUR, il Consiglio nazionale del Comitato Civico ha reso pubblico (ieri) un ordine del giorno approvato nel corso di una riunione presieduta dall'ineffabile professor Gedda, che contiene una serie di richieste all'assemblea dc, alla quale si ricorda che i comitati civici, in più di due decenni, hanno « diretto verso la DC il voto di larga parte dell'elettorato cattolico ». Il professor Gedda chiede alla DC: 1) « conferma di una linea politica contraria a qualsiasi compromissione col PCI »; 2) la « conferma dell'unità del partito »; 3) la « conferma di un programma e di un'azione politica aderenti ai principi cristiani »; 4) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza »; 5) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza »; 6) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza ».

Nuove indiscrezioni aggravano le responsabilità del governo

Il gen. Giglio aveva già mobilitato le truppe?

Indecoroso silenzio dei partiti governativi - Interrogazione di Scalfari (PSI) - Scritte provocatorie nei pressi di alcuni comandi militari a Roma - Tre « punti » del Comitato civico per il congresso democristiano

Sul caso del generale Giglio, comandante della piazza militare siciliana che ha pubblicamente minacciato l'impiego delle truppe contro i lavoratori palermitani in sciopero, il Parlamento sarà chiamato a discutere alla ripresa dei lavori, dopo il congresso democristiano. Fino ad allora il governo sembra intenzionato a non dire una sola parola sulla vicenda anche se nel frattempo nuove e inquietanti indiscrezioni sono venute ad aggravare le dimensioni dello scandalo. Stando a quanto si è saputo a Palermo, e che ha già avuto qualche eco sui giornali della sera, il generale Giglio non si sarebbe limitato a prospettare un proprio intervento con la forza contro la manifestazione di lotta, ma avrebbe addirittura ordinato lo stato di quarantena di alcuni reparti di stanza nel capoluogo siciliano, mobilitati sul piede di guerra nei colli delle caserme. Tutto questo, per di più, sarebbe avvenuto in assenza di qualsiasi provvedimento alle autorità civili e al presidente della Regione, che pure, a norma dello Statuto siciliano, è il responsabile dell'ordine pubblico nell'isola. Il fatto che il Giglio rimanga al proprio posto dopo essersi reso responsabile di atti di tale gravità è semplicemente scandaloso. Il governo si sta assumendo responsabilità molto pesanti; e responsabilità non minori riguardano le forze politiche del centro-sinistra, a partire dal socialista Scalfari, che ha recentemente accettato di rispettare la consegna del silenzio, dopo avere scritto sull'Avanti! (ma soltanto nella prima edizione) che essi restavano in « attesa di provvedimenti » nei confronti del gen. Giglio.

Alfa Camera, intanto, alle inchieste del PCI e del PSIUP se ne è aggiunta l'una di un deputato socialista Scalfari, che si riferisce, appunto, ai provvedimenti che il ministro della Difesa, Gui, intendeva prendere nei confronti del comandante della piazza siciliana in seguito all'« inammissibile » comunicato diffuso, con il quale si afferma Scalfari, gli « ha dimostrato di ignorare le fondamenta repubblicane e i limiti della propria competenza, determinando reazioni assai gravi alle quali soltanto la parola chiarificatrice del governo può dare risposta e soddisfazione ».

L'episodio siciliano ha portato anche ad una sortita di alcuni ambienti di destra. Ve ne è traccia su giornali come il Tempo di Roma e il Resto del Carlino di Bologna, i quali scendono in campo in difesa dell'onore delle forze armate, equiparando, in questo caso, alle iniziative di un generale nostalgico, a Roma, intanto, sono state tracciate sui muri scritte provocatorie in favore di Giglio e del colonnello Palumbo (un ufficiale dei paracadutisti che qualche anno fa schiaffeggiò un giornalista); ne sono apparse diverse in prossimità del comando generale dei Carabinieri, in viale Roma, e di alcuni comandi dell'Esercito. E nessuno finora si è preoccupato di farle cancellare.

COMITATO CIVICO - Alle viglie del congresso dc, che si aprirà venerdì all'EUR, il Consiglio nazionale del Comitato Civico ha reso pubblico (ieri) un ordine del giorno approvato nel corso di una riunione presieduta dall'ineffabile professor Gedda, che contiene una serie di richieste all'assemblea dc, alla quale si ricorda che i comitati civici, in più di due decenni, hanno « diretto verso la DC il voto di larga parte dell'elettorato cattolico ». Il professor Gedda chiede alla DC: 1) « conferma di una linea politica contraria a qualsiasi compromissione col PCI »; 2) la « conferma dell'unità del partito »; 3) la « conferma di un programma e di un'azione politica aderenti ai principi cristiani »; 4) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza »; 5) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza »; 6) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza ».

Nuove indiscrezioni aggravano le responsabilità del governo

Il gen. Giglio aveva già mobilitato le truppe?

Indecoroso silenzio dei partiti governativi - Interrogazione di Scalfari (PSI) - Scritte provocatorie nei pressi di alcuni comandi militari a Roma - Tre « punti » del Comitato civico per il congresso democristiano

Sul caso del generale Giglio, comandante della piazza militare siciliana che ha pubblicamente minacciato l'impiego delle truppe contro i lavoratori palermitani in sciopero, il Parlamento sarà chiamato a discutere alla ripresa dei lavori, dopo il congresso democristiano. Fino ad allora il governo sembra intenzionato a non dire una sola parola sulla vicenda anche se nel frattempo nuove e inquietanti indiscrezioni sono venute ad aggravare le dimensioni dello scandalo. Stando a quanto si è saputo a Palermo, e che ha già avuto qualche eco sui giornali della sera, il generale Giglio non si sarebbe limitato a prospettare un proprio intervento con la forza contro la manifestazione di lotta, ma avrebbe addirittura ordinato lo stato di quarantena di alcuni reparti di stanza nel capoluogo siciliano, mobilitati sul piede di guerra nei colli delle caserme. Tutto questo, per di più, sarebbe avvenuto in assenza di qualsiasi provvedimento alle autorità civili e al presidente della Regione, che pure, a norma dello Statuto siciliano, è il responsabile dell'ordine pubblico nell'isola. Il fatto che il Giglio rimanga al proprio posto dopo essersi reso responsabile di atti di tale gravità è semplicemente scandaloso. Il governo si sta assumendo responsabilità molto pesanti; e responsabilità non minori riguardano le forze politiche del centro-sinistra, a partire dal socialista Scalfari, che ha recentemente accettato di rispettare la consegna del silenzio, dopo avere scritto sull'Avanti! (ma soltanto nella prima edizione) che essi restavano in « attesa di provvedimenti » nei confronti del gen. Giglio.

Alfa Camera, intanto, alle inchieste del PCI e del PSIUP se ne è aggiunta l'una di un deputato socialista Scalfari, che si riferisce, appunto, ai provvedimenti che il ministro della Difesa, Gui, intendeva prendere nei confronti del comandante della piazza siciliana in seguito all'« inammissibile » comunicato diffuso, con il quale si afferma Scalfari, gli « ha dimostrato di ignorare le fondamenta repubblicane e i limiti della propria competenza, determinando reazioni assai gravi alle quali soltanto la parola chiarificatrice del governo può dare risposta e soddisfazione ».

L'episodio siciliano ha portato anche ad una sortita di alcuni ambienti di destra. Ve ne è traccia su giornali come il Tempo di Roma e il Resto del Carlino di Bologna, i quali scendono in campo in difesa dell'onore delle forze armate, equiparando, in questo caso, alle iniziative di un generale nostalgico, a Roma, intanto, sono state tracciate sui muri scritte provocatorie in favore di Giglio e del colonnello Palumbo (un ufficiale dei paracadutisti che qualche anno fa schiaffeggiò un giornalista); ne sono apparse diverse in prossimità del comando generale dei Carabinieri, in viale Roma, e di alcuni comandi dell'Esercito. E nessuno finora si è preoccupato di farle cancellare.

COMITATO CIVICO - Alle viglie del congresso dc, che si aprirà venerdì all'EUR, il Consiglio nazionale del Comitato Civico ha reso pubblico (ieri) un ordine del giorno approvato nel corso di una riunione presieduta dall'ineffabile professor Gedda, che contiene una serie di richieste all'assemblea dc, alla quale si ricorda che i comitati civici, in più di due decenni, hanno « diretto verso la DC il voto di larga parte dell'elettorato cattolico ». Il professor Gedda chiede alla DC: 1) « conferma di una linea politica contraria a qualsiasi compromissione col PCI »; 2) la « conferma dell'unità del partito »; 3) la « conferma di un programma e di un'azione politica aderenti ai principi cristiani »; 4) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza »; 5) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza »; 6) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza ».

Nuove indiscrezioni aggravano le responsabilità del governo

Il gen. Giglio aveva già mobilitato le truppe?

Indecoroso silenzio dei partiti governativi - Interrogazione di Scalfari (PSI) - Scritte provocatorie nei pressi di alcuni comandi militari a Roma - Tre « punti » del Comitato civico per il congresso democristiano

Sul caso del generale Giglio, comandante della piazza militare siciliana che ha pubblicamente minacciato l'impiego delle truppe contro i lavoratori palermitani in sciopero, il Parlamento sarà chiamato a discutere alla ripresa dei lavori, dopo il congresso democristiano. Fino ad allora il governo sembra intenzionato a non dire una sola parola sulla vicenda anche se nel frattempo nuove e inquietanti indiscrezioni sono venute ad aggravare le dimensioni dello scandalo. Stando a quanto si è saputo a Palermo, e che ha già avuto qualche eco sui giornali della sera, il generale Giglio non si sarebbe limitato a prospettare un proprio intervento con la forza contro la manifestazione di lotta, ma avrebbe addirittura ordinato lo stato di quarantena di alcuni reparti di stanza nel capoluogo siciliano, mobilitati sul piede di guerra nei colli delle caserme. Tutto questo, per di più, sarebbe avvenuto in assenza di qualsiasi provvedimento alle autorità civili e al presidente della Regione, che pure, a norma dello Statuto siciliano, è il responsabile dell'ordine pubblico nell'isola. Il fatto che il Giglio rimanga al proprio posto dopo essersi reso responsabile di atti di tale gravità è semplicemente scandaloso. Il governo si sta assumendo responsabilità molto pesanti; e responsabilità non minori riguardano le forze politiche del centro-sinistra, a partire dal socialista Scalfari, che ha recentemente accettato di rispettare la consegna del silenzio, dopo avere scritto sull'Avanti! (ma soltanto nella prima edizione) che essi restavano in « attesa di provvedimenti » nei confronti del gen. Giglio.

Alfa Camera, intanto, alle inchieste del PCI e del PSIUP se ne è aggiunta l'una di un deputato socialista Scalfari, che si riferisce, appunto, ai provvedimenti che il ministro della Difesa, Gui, intendeva prendere nei confronti del comandante della piazza siciliana in seguito all'« inammissibile » comunicato diffuso, con il quale si afferma Scalfari, gli « ha dimostrato di ignorare le fondamenta repubblicane e i limiti della propria competenza, determinando reazioni assai gravi alle quali soltanto la parola chiarificatrice del governo può dare risposta e soddisfazione ».

L'episodio siciliano ha portato anche ad una sortita di alcuni ambienti di destra. Ve ne è traccia su giornali come il Tempo di Roma e il Resto del Carlino di Bologna, i quali scendono in campo in difesa dell'onore delle forze armate, equiparando, in questo caso, alle iniziative di un generale nostalgico, a Roma, intanto, sono state tracciate sui muri scritte provocatorie in favore di Giglio e del colonnello Palumbo (un ufficiale dei paracadutisti che qualche anno fa schiaffeggiò un giornalista); ne sono apparse diverse in prossimità del comando generale dei Carabinieri, in viale Roma, e di alcuni comandi dell'Esercito. E nessuno finora si è preoccupato di farle cancellare.

COMITATO CIVICO - Alle viglie del congresso dc, che si aprirà venerdì all'EUR, il Consiglio nazionale del Comitato Civico ha reso pubblico (ieri) un ordine del giorno approvato nel corso di una riunione presieduta dall'ineffabile professor Gedda, che contiene una serie di richieste all'assemblea dc, alla quale si ricorda che i comitati civici, in più di due decenni, hanno « diretto verso la DC il voto di larga parte dell'elettorato cattolico ». Il professor Gedda chiede alla DC: 1) « conferma di una linea politica contraria a qualsiasi compromissione col PCI »; 2) la « conferma dell'unità del partito »; 3) la « conferma di un programma e di un'azione politica aderenti ai principi cristiani »; 4) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza »; 5) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza »; 6) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza ».

Nuove indiscrezioni aggravano le responsabilità del governo

Il gen. Giglio aveva già mobilitato le truppe?

Indecoroso silenzio dei partiti governativi - Interrogazione di Scalfari (PSI) - Scritte provocatorie nei pressi di alcuni comandi militari a Roma - Tre « punti » del Comitato civico per il congresso democristiano

Sul caso del generale Giglio, comandante della piazza militare siciliana che ha pubblicamente minacciato l'impiego delle truppe contro i lavoratori palermitani in sciopero, il Parlamento sarà chiamato a discutere alla ripresa dei lavori, dopo il congresso democristiano. Fino ad allora il governo sembra intenzionato a non dire una sola parola sulla vicenda anche se nel frattempo nuove e inquietanti indiscrezioni sono venute ad aggravare le dimensioni dello scandalo. Stando a quanto si è saputo a Palermo, e che ha già avuto qualche eco sui giornali della sera, il generale Giglio non si sarebbe limitato a prospettare un proprio intervento con la forza contro la manifestazione di lotta, ma avrebbe addirittura ordinato lo stato di quarantena di alcuni reparti di stanza nel capoluogo siciliano, mobilitati sul piede di guerra nei colli delle caserme. Tutto questo, per di più, sarebbe avvenuto in assenza di qualsiasi provvedimento alle autorità civili e al presidente della Regione, che pure, a norma dello Statuto siciliano, è il responsabile dell'ordine pubblico nell'isola. Il fatto che il Giglio rimanga al proprio posto dopo essersi reso responsabile di atti di tale gravità è semplicemente scandaloso. Il governo si sta assumendo responsabilità molto pesanti; e responsabilità non minori riguardano le forze politiche del centro-sinistra, a partire dal socialista Scalfari, che ha recentemente accettato di rispettare la consegna del silenzio, dopo avere scritto sull'Avanti! (ma soltanto nella prima edizione) che essi restavano in « attesa di provvedimenti » nei confronti del gen. Giglio.

Alfa Camera, intanto, alle inchieste del PCI e del PSIUP se ne è aggiunta l'una di un deputato socialista Scalfari, che si riferisce, appunto, ai provvedimenti che il ministro della Difesa, Gui, intendeva prendere nei confronti del comandante della piazza siciliana in seguito all'« inammissibile » comunicato diffuso, con il quale si afferma Scalfari, gli « ha dimostrato di ignorare le fondamenta repubblicane e i limiti della propria competenza, determinando reazioni assai gravi alle quali soltanto la parola chiarificatrice del governo può dare risposta e soddisfazione ».

L'episodio siciliano ha portato anche ad una sortita di alcuni ambienti di destra. Ve ne è traccia su giornali come il Tempo di Roma e il Resto del Carlino di Bologna, i quali scendono in campo in difesa dell'onore delle forze armate, equiparando, in questo caso, alle iniziative di un generale nostalgico, a Roma, intanto, sono state tracciate sui muri scritte provocatorie in favore di Giglio e del colonnello Palumbo (un ufficiale dei paracadutisti che qualche anno fa schiaffeggiò un giornalista); ne sono apparse diverse in prossimità del comando generale dei Carabinieri, in viale Roma, e di alcuni comandi dell'Esercito. E nessuno finora si è preoccupato di farle cancellare.

COMITATO CIVICO - Alle viglie del congresso dc, che si aprirà venerdì all'EUR, il Consiglio nazionale del Comitato Civico ha reso pubblico (ieri) un ordine del giorno approvato nel corso di una riunione presieduta dall'ineffabile professor Gedda, che contiene una serie di richieste all'assemblea dc, alla quale si ricorda che i comitati civici, in più di due decenni, hanno « diretto verso la DC il voto di larga parte dell'elettorato cattolico ». Il professor Gedda chiede alla DC: 1) « conferma di una linea politica contraria a qualsiasi compromissione col PCI »; 2) la « conferma dell'unità del partito »; 3) la « conferma di un programma e di un'azione politica aderenti ai principi cristiani »; 4) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza »; 5) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza »; 6) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza ».

Nuove indiscrezioni aggravano le responsabilità del governo

Il gen. Giglio aveva già mobilitato le truppe?

Indecoroso silenzio dei partiti governativi - Interrogazione di Scalfari (PSI) - Scritte provocatorie nei pressi di alcuni comandi militari a Roma - Tre « punti » del Comitato civico per il congresso democristiano

Sul caso del generale Giglio, comandante della piazza militare siciliana che ha pubblicamente minacciato l'impiego delle truppe contro i lavoratori palermitani in sciopero, il Parlamento sarà chiamato a discutere alla ripresa dei lavori, dopo il congresso democristiano. Fino ad allora il governo sembra intenzionato a non dire una sola parola sulla vicenda anche se nel frattempo nuove e inquietanti indiscrezioni sono venute ad aggravare le dimensioni dello scandalo. Stando a quanto si è saputo a Palermo, e che ha già avuto qualche eco sui giornali della sera, il generale Giglio non si sarebbe limitato a prospettare un proprio intervento con la forza contro la manifestazione di lotta, ma avrebbe addirittura ordinato lo stato di quarantena di alcuni reparti di stanza nel capoluogo siciliano, mobilitati sul piede di guerra nei colli delle caserme. Tutto questo, per di più, sarebbe avvenuto in assenza di qualsiasi provvedimento alle autorità civili e al presidente della Regione, che pure, a norma dello Statuto siciliano, è il responsabile dell'ordine pubblico nell'isola. Il fatto che il Giglio rimanga al proprio posto dopo essersi reso responsabile di atti di tale gravità è semplicemente scandaloso. Il governo si sta assumendo responsabilità molto pesanti; e responsabilità non minori riguardano le forze politiche del centro-sinistra, a partire dal socialista Scalfari, che ha recentemente accettato di rispettare la consegna del silenzio, dopo avere scritto sull'Avanti! (ma soltanto nella prima edizione) che essi restavano in « attesa di provvedimenti » nei confronti del gen. Giglio.

Alfa Camera, intanto, alle inchieste del PCI e del PSIUP se ne è aggiunta l'una di un deputato socialista Scalfari, che si riferisce, appunto, ai provvedimenti che il ministro della Difesa, Gui, intendeva prendere nei confronti del comandante della piazza siciliana in seguito all'« inammissibile » comunicato diffuso, con il quale si afferma Scalfari, gli « ha dimostrato di ignorare le fondamenta repubblicane e i limiti della propria competenza, determinando reazioni assai gravi alle quali soltanto la parola chiarificatrice del governo può dare risposta e soddisfazione ».

L'episodio siciliano ha portato anche ad una sortita di alcuni ambienti di destra. Ve ne è traccia su giornali come il Tempo di Roma e il Resto del Carlino di Bologna, i quali scendono in campo in difesa dell'onore delle forze armate, equiparando, in questo caso, alle iniziative di un generale nostalgico, a Roma, intanto, sono state tracciate sui muri scritte provocatorie in favore di Giglio e del colonnello Palumbo (un ufficiale dei paracadutisti che qualche anno fa schiaffeggiò un giornalista); ne sono apparse diverse in prossimità del comando generale dei Carabinieri, in viale Roma, e di alcuni comandi dell'Esercito. E nessuno finora si è preoccupato di farle cancellare.

COMITATO CIVICO - Alle viglie del congresso dc, che si aprirà venerdì all'EUR, il Consiglio nazionale del Comitato Civico ha reso pubblico (ieri) un ordine del giorno approvato nel corso di una riunione presieduta dall'ineffabile professor Gedda, che contiene una serie di richieste all'assemblea dc, alla quale si ricorda che i comitati civici, in più di due decenni, hanno « diretto verso la DC il voto di larga parte dell'elettorato cattolico ». Il professor Gedda chiede alla DC: 1) « conferma di una linea politica contraria a qualsiasi compromissione col PCI »; 2) la « conferma dell'unità del partito »; 3) la « conferma di un programma e di un'azione politica aderenti ai principi cristiani »; 4) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza »; 5) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza »; 6) la « conferma di un atteggiamento di massima serietà e di massima sicurezza alla maggioranza ».

Nuove indiscrezioni aggravano le responsabilità del governo

Il gen. Giglio aveva già mobilitato le truppe?

Indecoroso silenzio dei partiti governativi - Interrogazione di Scalfari (PSI) - Scritte provocatorie nei pressi di alcuni comandi militari a Roma - Tre « punti » del Comitato civico per il congresso democristiano